

Oggi scatta il lockdown Piemonte in isolamento E c'è chi "fugge" in Liguria

di Carlotta Rocci

Il Piemonte è zona rossa e da oggi inizia il lockdown, con le modalità più rigorose, previste per le regioni più a rischio. L'ultimo dpcm d'autunno non è molto diverso da quello di marzo: bar, ristoranti chiusi, in smartworking tutti gli uffici pubblici e i privati che sono attrezzati per farlo. L'autocertificazione diventa indispensabile come la mascherina per uscire di casa. «Gli ospedali sono al collasso, c'è il concreto rischio di non riuscire a curare i malati», ribadisce l'Anao Assomed, l'associazione dei medici piemontesi che aveva più volte invocato la chiusura. «Non siamo felici ma non si poteva non fare».

Molti ieri hanno servito gli ultimi caffè non nascondendo il pessimismo. «Il caffè Piazzi augura ai suoi clienti buon Natale e un felice anno nuovo», si legge sulla porta del bar di via Piazzi, a Volvera e il titolare Nicola Drago dice: «Speriamo di riapri-

Molti locali hanno già chiuso i battenti ieri. Aumentano in Riviera i torinesi nelle seconde case. Corsa (inutile) alla scorta nei supermercati

sono meno severe. Nessuna fuga di massa ma molti comuni della Riviera hanno visto riaprire le seconde case chiuse dopo le vacanze. «Fino a ieri lo spostamento era lecito», commenta il sindaco di Albenga Riccardo Tomatis - il problema si pone da oggi e il mio invito è alla responsabilità dei proprietari di seconde case». Numerose le segnalazioni arrivate alla polizia municipale di Lo-

no dove le seconde case sono duemila. Se l'assalto ai treni per il mare non c'è stato, sono tornate, invece, in città, le code nei supermercati per fare scorta anche se, il dpcm lo dice chiaramente, i negozi di alimentari non chiuderanno, come le librerie, i parrucchieri, i negozi di biancheria, quelli per bambini e di informatica e telefonia. E pure le ga-

La commissione di esperti incaricata dal Governo mercoledì, ma non consegnata alle regioni in tempo per essere attuato, ha finito per convincere molti ad abbassare la serranda con un giorno d'anticipo. È il caso del Caffè Torino, in centro, e di molti altri locali che mercoledì hanno dato disposizioni al personale di restare a casa e non hanno fatto in tempo a richiamarli quando è stato chiaro che il provvedimento sarebbe stato posticipato. Per gli studenti di seconda e terza media oggi è stato l'ultimo giorno di scuola.

La distinzione tra regioni "rosse", "arancioni" e "gialle" ha spinto qualche piemontese a migrare verso la Liguria dove la seconda del lockdown

pagina 2

L'INTERVISTA

«La rabbia dei giovani? Con i nuovi blocchi può aumentare»

MARINA LOMUNNO
Torino

Occorre fare attenzione a quanto sta accadendo nelle città, dopo i giorni della "rabbia sociale". «Adesso si possono creare i pretesti e le condizioni favorevoli perché nelle proteste si infilino anche tanti minorenni» spiega Franco Prina, ordinario di Sociologia giuridica e della devianza, delegato del rettore dell'ateneo di Torino per il Polo universitario per studenti detenuti. Prina ha scritto un saggio dal titolo "Gang giovanili. Perché nascono, chi ne fa parte, come intervenire" (edizioni Il Mulino, 2020).

Come giudica gli atti vandalici e i saccheggi in alcune grandi città avvenuti negli ultimi giorni a Torino e nelle grandi città? È come spiega la presenza di tanti minorenni? È vero. Tra gli autori degli atti vandalici dei giorni scorsi è emerso un mix di soggetti di diversa provenienza. Tra di essi, anche giovani poco più che adolescenti di barriera o delle periferie. La prospettiva (autocostruita sui

social o sollecitata da qualcuno interessato a sfruttarli) di poter esprimere in maniera forte il proprio esistere e il disagio vissuto, ancorché percepito confusamente, può essere una spiegazione. Le motivazioni e le dinamiche sono ricorrenti: si agisce insieme perché così "siamo forti e non abbiamo paura", si va dove ci sono i simboli del lusso, l'altra città che non è stata toccata dalla pandemia. Insieme si distrugge per dare un messaggio ed esprimere la propria vitalità e rabbia.

Qual è l'identikit di questi ragazzi?

Si tratta sia di italiani che di stranieri. Le periferie delle nostre metropoli infatti sono abitate da persone diverse che vivono condizioni simili e (fortunatamente) non abbiamo i "ghetti" degli immigrati che hanno altri Paesi. Quanto alle bande giovanili, si aggregano in formazioni anche occasionali e mutevoli, che ri-

spondono a bisogni di identità, di visibilità, di protesta, di soddisfazione di bisogni e desideri indotti. Questi ragazzi vogliono sperimentare il rischio, l'adrenalina, in una dimensione di gruppo che per loro significa in qualche modo appartenenza.

Tra le cause dell'esclusione sociale degli adolescenti delle periferie de-

Il sociologo Prina: la crisi del Covid ha complicato le vite quotidiane dei ragazzi e degli adolescenti a rischio. Il prossimo lockdown può causare altri problemi

gradate, non solo a Torino, c'è il fenomeno dell'abbandono scolastico. Quali rischi si corrono adesso con la Didattica a distanza?

La crisi del Covid ha complicato le vite quotidiane dei ragazzi e dei giovani delle categorie più a rischio. Intanto perché ha reso più difficile la vita degli adulti di riferimento (soprattutto se stranieri) le cui condizioni di vita e di lavoro si sono ancora più precarizzate, hanno dovuto convivere con i figli in case non adeguate, hanno sperimentato l'angoscia dell'incertezza e

la paura per chi è lontano e può ammalarsi. La Dad ha evidenziato le distanze tra le classi sociali, tra chi era accompagnato dai genitori e chi no, tra chi aveva gli strumenti per seguire le lezioni e chi no. Ha demotivato ulteriormente i ragazzi meno motivati, ha fatto perdere loro i riferimenti negli insegnanti (che sono anche spesso i soli educatori). Questo lo dicono a gran voce coloro che lavorano con i ragazzi dei quartieri più poveri delle grandi città, al Sud in particolare.

Quali sono i suoi timori rispetto ai prossimi mesi contrassegnati da nuove chiusure?

Il cambiamento è imprevedibile. Le reazioni registrate dagli educatori a contatto con i ragazzi e i giovani durante il lockdown sono state diverse: dal ripiegamento in se stessi, alla sfida alle regole violando le disposizioni. La nuova chiusura sarà sopportata in modo più problematico della prima. A marginalità e rabbia si sommerrebbero altra marginalità e rabbia, rendendo ancora più precari i processi di integrazione sociale.

di Antonella Mammola

10 PRIMO PIANO

Avvenire
Giovedì 5 novembre 2020

Indagata per corruzione

Ufficiale dei carabinieri nei guai per acquisti gonfiati di mascherine

Tenente colonnello ha acquistato 47 mila dispositivi in più da un amico del marito e ha ricevuto in regalo uno smartwatch

La difesa "Una leggerezza"

di Ottavia Giustetti e Sarah Martinenghi

Un incarico delicato, quello di reperire mascherine per i carabinieri di tutto il Piemonte, nel momento peggiore dell'epidemia, a marzo 2020, quando tutti ne avevano bisogno e sembrava impossibile trovarle persino per gli ospedali. Un ordine gonfiato, raddoppiando il vero fabbisogno di dpi. E poi l'amicizia con un imprenditore cinese, e alcuni regali considerati il possibile prezzo della corruzione. Parla di questo un'inchiesta della procura che ha travolto il Comando Legione carabinieri del Piemonte e della Valle d'Aosta, mettendo sotto accusa l'ufficiale a capo del servizio amministrativo, il marito che lavora all'ispettorato del lavoro e un imprenditore cinese titolare di alcuni supermercati di prodotti per la casa e l'abbigliamento a Torino. L'indagine, affidata al pm Fabiola D'Errico, è in corso ed è coperta dal massimo riserbo di carabinieri e procura, ma ha già portato a per-

quisizioni e sequestri, ed è partita dall'arrivo in dogana, il 6 aprile, delle mascherine filtranti per la prevenzione del coronavirus. Indirizzo di destinazione: le caserme dell'arma. Ma l'accusa, per la funzionaria amministrativa con il grado di tenente colonnello, è di aver disposto l'acquisto di 47 mila Ffp2 di troppo, per soddisfare la richiesta dell'imprenditore cinese amico del marito che in quel modo avrebbe potuto aggirare le norme emergenziali che prevedevano il sequestro di tutto il materiale di protezione individuale non destinato a ospedali, farmacie o a uffici della pubblica amministrazione. E inoltre non avrebbe pagato le tasse doganali. In cambio, avrebbe ottenuto uno smartwatch del valore di un centinaio di euro. La funzionaria, assistita dall'avvocato Oliviero Dal Fiume, nei giorni scorsi ha chiesto di essere interrogata e ha spiegato la situazione. Ha ammesso di aver commesso «una leggerezza», sovrastimando il fabbisogno di mascherine per l'arma, ma ha anche spiegato il momento di piena emergenza negando di aver agito per un tornaconto personale. Nessuna corruzione dunque, solo l'estrema urgenza di dotare i carabinieri di mascherine nel più breve tempo possibile.

I fatti contestati risalgono al 14 marzo scorso quando, grazie all'amicizia tra l'imprenditore cinese (difeso da Vittorio Nizza) e suo marito, la funzionaria ottiene la garanzia di ricevere le 40 mila mascherine che servono all'arma. Già a febbraio, quando aveva iniziato ad acquistare i primi kit, tute, occhiali e mascherine, aveva trovato grandi difficoltà e i tempi di consegna sembravano

Le 150mila tute blu del Piemonte “Federmeccanica, basta indugi”

Sciopero con un'alta partecipazione per chiedere il rinnovo del contratto che si è arenato da mesi

di Massimiliano Scialoja

Dalle 4 alle 8 ore di sciopero, a seconda delle aziende, con punte di adesione che sfiorano il 100% o comunque superano agevolmente l'80%. Sono i numeri della protesta delle 150 mila tute blu piemontesi per il rinnovo del contratto. Una trattativa che un anno fa sembrava ben avviata, ma che poi ha subito un brusco stop. Ecco perché Fim, Fiom e Uilm hanno scelto l'ultimo giorno prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni anti Covid per portare in strada la voce degli operai. «Le lavoratrici e i lavoratori, con i loro sacrifici, stanno contribuendo in maniera decisiva a tenere aperte le aziende e far proseguire l'attività economica - dice Giorgio Airaud, segretario regionale di Fiom Cgil - è ora che si rompano gli indugi, che finiscano le ipocrisie e si dia il giusto riconoscimento economico ai metalmeccanici. Federmeccanica si decida e ascolti il travet Pautasso, invece



**Vertice all'Amma
Pininfarina oggi
liquida "Engineering"**

Un gruppo di lavoratori della Pininfarina Engineering ha improvvisato un flash mob ieri in piazza Castello contro i 138 licenziamenti annunciati dall'azienda. Oggi è previsto l'incontro all'Amma di Torino per la procedura di liquidazione della società interamente controllata dalla Pininfarina. I lavoratori - che hanno dovuto rinunciare al presidio sotto la sede dell'Unione industriale per l'emergenza coronavirus - sciopereranno otto ore. Le Rsu della Pininfarina temono che a stretto giro, una volta liquidata la Engineering, tocchi alla capogruppo, ultimo pezzo delle storiche Carrozzerie che ormai non esistono più.

la Repubblica Venerdì, 6 novembre

pagina 9



La protesta all'ex Alenia
Il presidio dei metalmeccanici alla "Leonardo velivoli"

del funzionario Bonomi».

Stessa lunghezza d'onda per il coordinatore regionale di Uilm, Gianfranco Verdini: «Federmeccanica la smetta di ascoltare le sirene di Confindustria e presti attenzione ai lavoratori, che chiedono certezze e sicurezza. Vogliamo la riapertura delle trattative su basi serie».

E se la protesta ha avuto un impatto

nazionale, in Piemonte gli scioperi hanno toccato tutte le province, con adesioni anche molto elevate: dal 90% della Dana di Crescentino, nel Vercellese, alla stessa percentuale alla Denso di Poirino o alla Primotecs di Villar Perosa. Addirittura 100% per la Fidia di Chivasso, mentre ad Alessandria la Dradura ha toccato il 95%. Sotto i riflettori l'Ilva di

Novi Ligure (85% di adesione), mentre nel Cuneese 90% per la Boma di Murello e 85% per la Bifron di Droneo. A Biella 75% per la Manuex, mentre nel Novarese 80% per la Otis e 90% alla Leonardo di Cameri.

E sempre Leonardo, ma questa volta lo stabilimento di Caselle, è stata la cornice di una delle proteste torinesi. «Non si può attendere la fine della pandemia per vedere rinnovato il contratto - spiega Davide Provenzano, segretario generale Fim Torino - c'è bisogno di certezze in un momento così complicato. Bisogna tutelare il salario delle famiglie e farlo in fretta. La posizione di Confindustria è surreale poiché chiede un rinnovo senza salario». «I metalmeccanici vogliono il loro contratto e i giusti aumenti salariali - aggiunge Edi Lazzi, segretario generale Fiom Torino - Federmeccanica farebbe bene a svincolarsi dalla linea oltanzista di Bonomi, come già hanno fatto altre categorie dove il contratto si è firmato».

«Durante il periodo di lockdown, i metalmeccanici hanno dimostrato grande senso di responsabilità - conclude Luigi Paone, segretario generale Uilm Torino - ci aspettiamo che questo venga riconosciuto dagli industriali e che, dopo il segnale che i lavoratori hanno lanciato, si riapra al più presto il tavolo per una conclusione rapida».

Foto: G. Scialoja

Il medico: è come se avessimo la bocca grande ma un corpo piccolo

“Non sappiamo dove mettere chi arriva” Molinette, l'emergenza è al completo

IL CASO

FRANCESCA LAI

Ambulanze che entrano ed escono. Gli operatori sanitari coperti fino all'ultimo centimetro. Due di loro si «disinfettano» in un angolo, nel parcheggio: «Non abbiamo trasportato un paziente Covid - ammette Elvio Maina, un autista soccorritore della Croce

verde, fuori dal pronto soccorso delle Molinette - però questa è la prassi e dobbiamo fare attenzione». I due salgono subito sul mezzo, c'è un altro paziente da andare a prendere. In pronto soccorso restano i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari: l'emergenza è oltre la porta, dove c'è appeso un cartello. Recita: «Percorso area Covid». Da lì non si entra se non autorizzati.

Sono le due del pomeriggio: è l'orario del cambio turno, am-

messo che nessuno si fermi per gli straordinari. A mancare all'appello sono diversi medici, infermieri e oss contagiati. Nel piccolo piazzale di fronte al pronto soccorso c'è un gruppetto di medici che ha finito il turno e prende una boccata d'aria. A coordinare tutto è Pietro Tuttolomondo, un infermiere 45enne che lavora in quelle stanze da ormai vent'anni: «Quando entri in pronto soccorso o t'innamori e resti per sempre o non duri più di due mesi -

racconta -, io sono rimasto. È un periodo pesante sia dal punto di vista fisico che emotivo per tutto lo staff. In più siamo sotto organico». Oltre la mascherina c'è preoccupazione: tutti sperano che grazie al lockdown piemontese ci possa essere un po' di tregua. «Quella porta dove c'è scritto area Covid - dice l'infermiere - crea un vero confine. I pazienti sanno che una volta entrati non vedranno più nessuno per molto tempo. Il mio team diventa un po' la loro famiglia, per qualche giorno, fino a che non troviamo loro un reparto». Il coordinatore ricorda di una collega in lacrime che aveva aiutato un paziente a chiamare la famiglia via Skype prima di morire: «Ovviamente siamo compatti - conclude - e cerchiamo di supportarci».

Su La Stampa

“A Torino non c'è più posto per i malati”
File di ambulanze verso le provincie



Nell'edizione di ieri abbiamo raccontato l'emergenza negli ospedali del capoluogo. La foto pubblicata diventata «virale» ritraeva la lunga coda di ambulanze in corso Dante a Torino che trasferivano i malati Covid dall'ospedale Mauriziano a Tortona.

Accanto a Pietro c'è Andrea Conterno, un medico 51enne che ha appena finito il turno, ma si è dimenticato di togliere lo stetofonendoscopio. Ha gli occhi stanchi, sorride e resta in silenzio. «Va male, non so dove metterli - dice - non c'è più posto alle Molinette. Oggi sei pazienti, tutti con polmonite interstiziale, li ho destinati in altri ospedali della regione. E come se fossimo una bocca grande con un corpo piccolo, prendiamo tutti ma non sappiamo dove mandarli. Due ore fa sono entrati due anziani, marito e moglie: con un grande sforzo abbiamo cercato di non dividerli, lui è in una stanza, lei in un'altra. Bisognerebbe entrare per capire», —

A Cafasse chi è in difficoltà economiche e vuole la borsa alimentare deve frequentare un corso che insegna come gestire le risorse e spendere

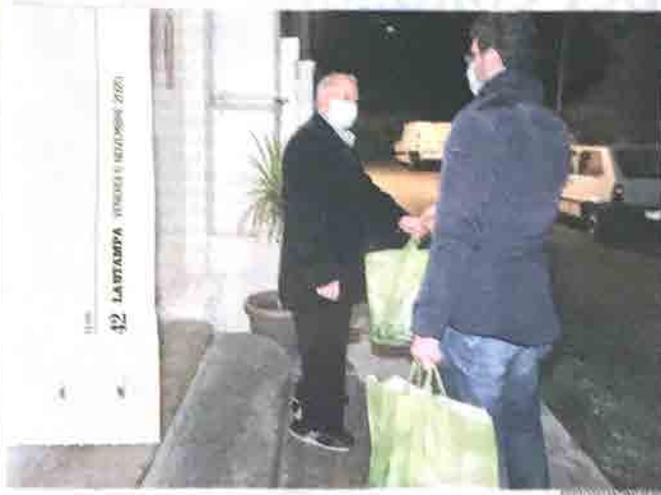
A lezione di risparmio per ottenere i viveri

LA STORIA

GIANNI GIACOMINO

Quando si è di nuovo affacciato lo spettro dell'emergenza sanitaria e di un altro lockdown, con la conseguente scia di problemi economici per famiglie ed aziende, all'amministrazione comunale ed al sindaco di Cafasse Daniele Marietta è venuta in mente un'idea originale, sbocciata grazie ad un confronto con esperti del mondo di quello che viene chiamato «terzo settore». L'amministrazione ha contattato quelli chiamati «partner» del progetto che, tre volte la settimana, oggi distribuisce delle borse alimentari ai nuclei familiari più bisognosi. Ma ad una condizione.

«Chi riceve il sostegno deve obbligatoriamente frequentare degli incontri con degli esperti che trattano temi di educazione finanziaria, del riuso del cibo e di come ci si può inserire nel mondo del lavoro», spiega Marietta. Che precisa: «Prima si trovavano in una sala dedicata, ora, a causa delle restrizioni, si collegano via web, ma le lezioni continuano».



Le borse con gli alimenti vengono consegnate a domicilio dai volontari dell'associazione Maestrale

Gli incontri sono tenuti da Antonio Cajelli e dai suoi collaboratori. «Insegniamo come gestire meglio il denaro, di come si può essere più accorti nello spendere, nel risparmiare sui costi di una bolletta, come si può ritrattare un mutuo, ad esempio», dice Gianluca Bruna, responsabile della cooperativa di Ci-

riè Dalla Stessa Parte. Continua: «L'ocularezza nel far quadrare i conti di un bilancio familiare è una buona abitudine che, purtroppo, si è persa con l'andare del tempo e con tutte le nuove formule di acquisto che attirano i clienti». Anche perché i nuovi «bisognosi» sono persone normali che, probabilmente, non

avrebbero mai pensato di finire in una situazione di difficoltà. Tra di loro c'è chi ha perso il lavoro, chi ha sbagliato un'avventura imprenditoriale, chi ha difficoltà a tirare avanti perché non è più «sick-ness» per presentare una domanda di occupazione.

L'iniziativa prevede la collaborazione di partner com-



DANIELE MARIETTA
SINDACO DI CAFASSE

Quella delle famiglie in difficoltà sarà una criticità sempre più pressante nei mesi a venire

merciali sul territorio (le aziende Arc en Ciel, Uova Funtolito e Cassa Rossato) impegnati ad offrire eccellenze alimentari o offerte di donazioni che, unite alla gestione del banco alimentare europeo, permettono di rivendere agli aventi diritto una borsa con beni di prima necessità. Assorbire tutto il com-

ne di Cafasse, la cooperativa sociale Dalla Stessa Parte, il consorzio territoriale dei servizi sociali Cive-la-Castina-ale dell'Unità Pastorale 35. «Già, all'inizio dell'eccellenza alimentare si riesce ad ottenere un moltiplicatore importante», illustra Marietta - «ossia noi copriamo la gestione di una borsa costa 3 euro, ma all'interno vengono infilati generi per un valore medio di 15 euro».

«Questo è un punto di partenza e non un traguardo, perché ci permette di fotografare lo stato attuale della nuova povertà all'interno del paese», chiude il sindaco - «e perché è un modello nuovo per affrontare il tema del divario sociale». Attualmente vengono sostenute sette famiglie, ma a breve, ci sarà un altro avvio per nuove domande. La distribuzione delle borse è resa possibile grazie alla collaborazione con l'associazione di volontariato «Maestrale» che opera sul territorio da tempo. Il progetto è firmato Marietta, e che questo progetto potrà essere diventato strutturale in più paesi uniti dall'esperienza di affrontare un problema che, in questi anni, sarà sempre più pressante».

GIANNI GIACOMINO

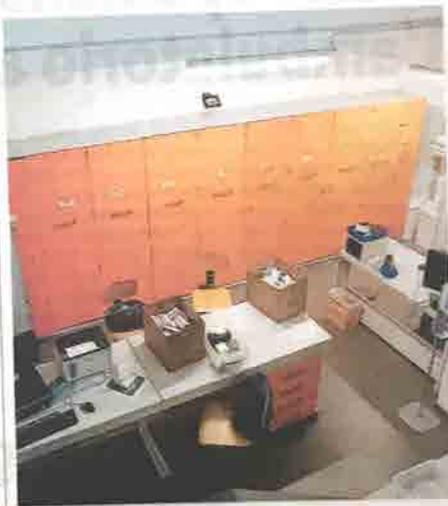
AL SERMIG Intitolato alla memoria del volontario Enrico Beruto grazie al contributo di Reale Foundation

Il magazzino del Banco Farmaceutico al servizio delle persone con fragilità

■ Ospitato in un locale del Sermig e realizzato grazie al contributo di Reale Foundation, il nuovo magazzino farmaci del Banco Farmaceutico Torino - intitolato alla memoria del volontario Enrico Beruto, recentemente scomparso - è stato inaugurato mercoledì, in diretta Facebook vista l'impossibilità di organizzare eventi di persona: a fare gli onori di casa la presidente Clara Cairola Mellano, accompagnata da Virginia Antonini, Head of Sustainability di Reale Group, e Maria Pia Bronzino, direttrice sanitaria del Sermig. Operativo ormai da 16 anni sul territorio di Torino e provincia, BFTo risponde al bisogno farmaceutico e di salute di persone e nuclei familiari che

versano in un particolare stato di difficoltà, attraverso la collaborazione con le realtà assistenziali che già operano contro la povertà sanitaria. In pratica raccoglie farmaci e presidi sanitari tramite le giornate di raccolta del farmaco, il progetto di recupero di farmaci validi e le donazioni aziendali e li distribuisce, in base a necessità e tempi di utilizzo, alle associazioni di volontariato del territorio, che a loro volta soddisfano le richieste degli utenti finali. Qualche numero per far capire l'importanza di questa attività: nel 2019 circa 28mila persone hanno usufruito dei farmaci donati dal BFTo tramite le 70 realtà assistenziali convenzionate, che hanno ricevuto donazioni per un valore di poco inferiore a

un milione e 400mila euro. Il magazzino farmaci è al centro di questo processo, che avviene sotto controllo di medici e farmacisti, sempre volontari. Qui ogni prodotto donato viene controllato con attenzione e le informazioni identificative che ne assicurano trasparenza e tracciabilità - quantitativo, scadenza, integrità, provenienza e destinazione - vengono inserite nel gestionale. Da qui parte la distribuzione. «Il nuovo magazzino farmaceutico Mellano - è un punto di risposta ai bisogni, un'area operativa, un poio di apprendimento e un laboratorio di buone prassi, fondamentale per lo sviluppo della nostra attività al servizio delle persone e delle famiglie fragili».



PINEROLO Si attende il cantiere per il ponte sulla circonvallazione

«Lavori finiti a settembre» Ma non sono neanche iniziati

I lavori sul ponte della circonvallazione che passa su via Saluzzo a Pinerolo dovrebbero iniziare nel mese di novembre, circa tre mesi dopo rispetto alle previsioni estive della Città metropolitana che parlavano di lavori conclusi entro fine settembre.

«Non si tratta di "ritardo", semplicemente, visto il periodo complicato per l'evolversi dell'emergenza sanitaria e considerato che non sussistono pericoli imminenti, si è cercato di concordare con l'impresa l'inizio dell'intervento» spiegano dal settore Viabilità della Città metropolitana. La scorsa settimana c'è stato un sopralluogo e ora si attende la consegna dei lavori alla Ital Sem di Napoli che ha sottoscritto il contratto d'ap-



Il ponte è sbrecciato da tempo

palto a metà settembre. La sbrecciatura alla base del ponte, che si nota se si percorre via Saluzzo in direzione Val Pellice, risale a svariati anni fa, quando un mezzo pesante aveva urtato la struttura. Negli anni il danno si è fatto sempre più evidente e la si-

tuazione era stata segnalata ufficialmente 4 anni fa dall'ex assessore al Bilancio del Comune di Pinerolo, Manlio Loggieri.

Il timore è che si stacchi un calcinaccio e colpisca chi transita sotto il ponte.

Marco Bertello

VAIE La decisione è stata annunciata ieri pomeriggio dalla prefettura

Alcar, si muove il ministero Un tavolo con la proprietà

Si continua a discutere sul futuro dei lavoratori dell'Alcar di Vaie. Per l'azienda arriverà un tavolo al ministero dello Sviluppo economico. Questo è ciò che è emerso ieri dopo un incontro istituzionale proprio riguardo alla vicenda della complessa

vertenza occupazionale della Alcar Industrie Srl, che oltre allo stabilimento valsusino ne ha uno a Lecco. A collegarsi da remoto, sono stati il sottosegretario di stato presso il Ministero dello sviluppo economico, l'ingegnera Alessandra Todde, congiuntamente ai

prefetti di Torino, Claudio Palomba, e Lecco, Maria Rosa Trio, dove insistono i due complessi aziendali. «In considerazione della rilevanza della problematica, che investe i rispettivi territori già gravati da un diffuso disagio socioeconomico, acuitosi in costanza dell'emergenza sanitaria in atto, nonché un settore di attività strategico per l'economia nazionale, il sottosegretario ha prospettato la convocazione, a breve, di un tavolo presso il Miss, avviando altresì nell'immediatezza, gli approfondimenti istruttori necessari alla fattiva trattazione della questione con il prioritario obiettivo della tutela dei lavoratori», ha fatto sapere la prefettura in una nota.

Stefano Toniolo



L'Alcar di Vaie

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2020

COMUNI

18

INCRONACAQUI

Primo piano  La seconda ondata

LA SCUOLA

L'assessora: «Mancando le risorse fisiche, può capitare di dover ricorrere a chiusure anticipate»

Ridotti gli orari in tanti asili
Seconde e terze medie in dad

Mancano maestre e anche supplenti. Mail del Comune alle famiglie che protestano



La vicenda

● Da oggi anche le seconde e terze della scuola media sono in dad.

● Problemi in molti asili della città dove mancano maestre e non ci sono neppure le supplenti

Da oggi in Piemonte anche le seconde e terze della scuola media sono a casa, oltre a tutte le superiori. Insieme a tanti bambini dell'asilo. La sezione dei gialli della scuola materna europea è chiusa da lunedì scorso. Quella dei rossi da oggi. Nell'asilo comunale di via Lodovico, in zona Gran Madre, ambito per le sue 5 sezioni tedesche, inglesi e francesi, mancano le maestre e anche le supplenti. L'onda d'urto dell'epidemia e relative quarantene si sta facendo sentire. «Ci chiedono pazienza, comprensione e disponibilità: i gialli resteranno a casa almeno fino alla fine della prossima settimana», riferisce una mamma alla fine della riunione di ini-

zio anno che si è tenuta ieri pomeriggio. «La questione è che la graduatoria è esaurita e non c'è personale qualificato che accetta supplenze corte». Un problema diffuso in tutta la città. Tra nidi e scuole d'infanzia comunali, le classi in cui è capitata una riduzione orario sono già 88 su 438, un quinto del totale. In almeno un caso si è arrivati alla chiusura temporanea di un intero nido come in piazza Fontanesi. E le proteste delle famiglie aumentano. Tanto che l'assessora all'Istruzione Antonietta Di Martino ha inviato ieri una mail a tutti i genitori dei servizi educativi comunali in cui riconosce difficoltà crescenti. «Dopo le prime settimane di apertura, ab-

biamo iniziato a confrontarci con una realtà molto complessa, in relazione all'evoluzione della pandemia - scrive l'assessora -. Tra le difficoltà più rilevanti, le assenze numerose e contemporanee del personale. Ci siamo trovati di fronte a difficoltà a trovare personale dotato della qualifica necessaria disponibile a coprire le assenze, soprattutto quelle brevi». Le norme anti contagio prevedono che le maestre non si possano scambiare, così come le assistenti educative. «La separazione dei bambini all'interno delle loro "sezioni bolle" limita molto le possibilità di supporto tra gli adulti - spiega il Comune -. Mancando le risorse fisiche, può capitare

di dover ricorrere a chiusure anticipate delle sezioni». Una crisi prevedibile, che il Comune ha cercato di tamponare con 300 nuove assunzioni già effettuate e altre 100 in programma. Ma non è bastato ad evitare improvvise riduzioni d'orario o chiusure temporanee. Il servizio di post scuola non è ancora cominciato perché nemmeno le cooperative riescono a garantire il personale necessario. Un copione che si sta ripetendo anche nel resto d'Italia. L'assessorato fa sapere che dal tavolo con l'Anasui Servizi 0-6 che si è tenuto ieri, è emerso che tutti i comuni hanno le stesse difficoltà.

C. San.

@mediasociale.spazio11



Ordina

Leggi tutte le notizie, guarda i video e nega tutti gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere torino.corriere.it



Di Martino
Tra le difficoltà più rilevanti, le assenze contemporanee del personale